



MONDADORI PORTFOLIOALBUM

**CULTURA**

+

GLI ATTORI WILLIAM SHATNER E LEONARD LIMOY IN *STAR TREK*. SOTTO, LA COPERTINA DI IL CULTO DI *STAR TREK* DI ROBERT KOZINETS (FRANCOANGELI, PP. 96, EURO 15, A CURA DI TITO VAGNI)



libri, fumetti, poster e magliette.

In occasione dell'anniversario (la prima puntata trasmessa ha appena fatto cinquant'anni) ci si interroga sul fenomeno, mobilitando filosofi e sociologi come in passato si è fatto per James Bond o *I Soprano*. Robert Kozinets in *Il culto di Star Trek* (FrancoAngeli, a cura di Tito Vagni, collana diretta da Vanni Codeluppi) ha indagato sul campo presso i club *Fan Trek*, le adunanze planetarie, la comunità virtuale, per cercare i segreti della creatura inventata da un ex pilota ed ex poliziotto di Los Angeles, che risponde al nome del leggendario creatore Gene Roddenberry.

Azzarda un paragone, l'autore: i fan somigliano ai primi cristiani che si riunivano nei sotterranei della Roma pagana. Adorano l'ottimismo ironico e scanzonato che sprizza dall'amata epopea, specie quando si tratta di persone «poco adattate» ai ruoli sociali consueti, che hanno trovato asilo e accettazione in un «rifugio utopistico».

Ma attenzione: i fan esigono coraggio. Sarà anche lo spazio l'ultima frontiera (come recita lo storico incipit di *Star Trek*) ma, per esempio, nella puntata *I figliastri di Platone* la saga offrirà il primo bacio interrazziale terrestre della storia della tv. Dettagli che mandano in giuguglie gli appassionati. L'altro ingrediente? I personaggi forti: il capitano Kirk, il dottor McCoy ma anche il vulcaniano Spock (l'attore Leonard Limoy), intellettuale alieno emotivamente represso. E nella seconda serie *Next Generation* arriverà il carismatico capitano Picard (l'attore Patrick Stewart).

Devozione assoluta (i fan spendono anche mille dollari in gadget in un solo week end) ma anche distacco («non siamo fanatici»). Lo scrittore Theodore Sturgeon (che collaborò alla serie) chioserà bene il tutto: «Il 90 per cento della fantascienza sono cazzate. Ma come sono cazzate il 90 per cento di tutte le altre cose». ■

**S**e andate a visitare gli studi di Los Angeles dove si girò la prima serie di *Star Trek*, capirete quanto dovette godere John Belushi. L'attore, con impeccabile divisa da membro dell'Enterprise, imitò gli effetti di un bombardamento contro l'astronave da parte di nemici alieni, in una mitica puntata del *Saturday Night Live*. Ad agitarsi sotto il fuoco nemico non era la regale plancia di comando del capitano James Tiberius Kirk (l'attore William Shatner), ma solo la telecamera. Un vecchio trucco, grazie al quale la modesta cameretta piena di giocattoli dello studio, che fungeva da cuore pulsante di una cattedrale tecnologica volante, faceva l'effetto di tremare a sua volta. E l'equipaggio, intanto, proprio come fece Belushi quella sera, si tuffava dietro le poltroncine dei comandi, come schiantato da un colpo poderoso. E questo era tutto, di una guerra termonucleare combattuta nello spazio profondo con cannoni fotonici e razzi interstellari.

Eppure questo scenario in

## STAR TREK 1966 PRIMO CONTATTO. E POI GALEOTTO FU QUEL BACIO

di Piero Melati

Tra i tanti primati della serie, c'è la prima «limonata» interraziale della storia della tv. A 50 anni dall'esordio la *fiction* più longeva è quasi una religione. Che viene studiata

cartapesta è diventato la prima «religione civile» derivata dalla cultura pop televisiva. Ben prima di *Star Wars*, del *Signore degli anelli*, del *Trono di spade*, di *Harry Potter*. Cinque serie tv (più una animata), tredici film dal '79 a oggi, primo fenomeno di *media franchise*, grazie agli effetti collaterali: merchandise, gadget, giochi,

